

» Il caso Reale: possibile un calo di voti del 20%, la coerenza ha un prezzo. Sciortino: no, sono conteggi improbabili

«Effetto Noemi» sul voto, i cattolici divisi

CITTA DEL VATICANO — «Mah, bisogna andarci cauti. Il problema della disaffezione elettorale è generale, ben più ampio del Pdl e del caso Noemi, e poi non si capisce perché dovrebbe riguardare solo i cattolici. Come se i cattolici che votano Berlusconi d'improvviso avessero scoperto che non è De Gasperi. Lo sapevano anche prima...». Ai piani alti del Vaticano non ci sono, ovvio, commenti ufficiali, ma sottotraccia non si nascondono le perplessità intorno all'allarme interno al partito del premier: i sondaggisti calcolano che in meno di un mese, per il caso della ragazza che lo chiama «papi», Berlusconi avrebbe perduto «il 20 per cento» del suo elettorato cattolico.

Lo stesso Cavaliere è preoccupato. E tra i cattolici c'è chi, come il filosofo Giovanni Reale, ritiene che i timori siano fondati: «Mi pare verosimile. Anche i greci valutavano i filosofi dalla coerenza tra ciò che dicevano e come vivevano. E un cattolico, quando è veramente cattolico, vorrebbe che chi regge la cosa pubblica avesse uno spessore etico adeguato, una consistenza morale. Se, a torto o a ragione, viene incrinata l'immagine di colui che in un certo senso è un'icona, è inevitabile ci sia un prezzo da pagare». Lo fa notare anche Gianni

Gennari, teologo e corsivista di *Avvenire*: «È chiaro che la vicenda Noemi e un certo clima di sguaiatezza abbiano influito. Ma pure le acrobazie di Gianfranco Fini sul tema della laicità non hanno aiutato».

Tutto sommato, però, nel mondo cattolico ci sono molti dubbi specie per la faccenda del 20 per cento. Don Antonio Sciortino, direttore di *Famiglia Cristiana*, scuote la testa: «È impossibile fare un calcolo del genere, un'analisi dei flussi elettorali richiede molto tempo». Ma le polemiche sui comportamenti del premier? È credibile gli abbiano alienato una quota consistente dei cattolici? «Se un cattolico aveva votato Berlusconi, in qualche modo si era già dato una risposta ai dubbi», dice don Sciortino. E Giorgio Vittadini, fondatore della Compagnia delle Opere e presidente della Fondazione per la sussidiarietà: «Noemi? Il problema, purtroppo, è più profondo: in un paese cattolico come la Polonia ha votato il 20 per cento! Pure da noi non c'è stato uno spostamento di voti in questo o quel partito, c'è stato il non voto. Buona parte degli elettori, non solo i cattolici, ha

desertato per due ragioni: per l'imbarbarimento della politica e perché hanno costruito un'Europa burocratica, senz'anima, vedi il ragionamento sulle radici cristiane...Il cattolico si allontana da questo».

Anche il vescovo teologo Luigi Negri è perplesso: «Non me ne intendo, ma mi parrebbe molto strana una proporzione così vasta su una motivazione così inconsistente rispetto ai problemi reali del Paese». E dell'Europa, aggiunge: «Io l'ho detto ai fedeli: usiamo la preferenza, mandiamo a Bruxelles persone capaci di invertire la tendenza di un'istituzione che in questi anni si è trasformata in una centrale anticattolica. Purtroppo non si è parlato delle questioni vere, questo è il problema, e parte dell'elettorato, forse anche cattolico, ha reagito come se le questioni dell'Europa non lo riguardassero».

Quanto al voto dei cattolici, *Avvenire* per primo non si sbilancia in calcoli. Piuttosto, nell'editoriale di oggi, il quotidiano fa notare come in Italia i risultati siano stati commentati rispetto alle attese più che in rapporto ai dati precedenti. Nessuno sconvolgimento, in fin dei conti. Titolo: «Quadro stabile fra vecchie e nuove sfide».

G. G. V.

L'OSSERVATORE ROMANO



«Allarme xenofobia»

La prima pagina de «L'Osservatore Romano» con l'analisi sull'astensionismo e la crescita delle forze xenofobe

